ANNO XXV. Venerdì, 12 Luglio 1872. N. 192.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 34 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (Via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 58, Palazzo Cotacci, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. sui Giornali di A. D. Fanzeni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 11 luglio

L'EVENTUALITÀ DEL CONCLAVE

II.

Sgombro d'ogni preoccupazione di mondana signoria, il Papato, può ne' limiti del ministero sacerdotale diventare tal potenza da resistere agli sforzi isolati o concordi de' governi. Egli si trova per questo solo che non ha più un territorio da difendere nè una politica da seguire, sottratto al pericolo di dover accettare la supremazia d'un imperatore o d'un re e di accrescerne la forza col prestigio della propria autorità spirituale.

Quest'è la nostra convinzione. Coloro che sono d'altro avviso e che credono che il Papato sia un'istituzione altamente politica e che alle vicende della politica voglia sempre partecipare, debbono almeno concederci che se mai vi fosse potenza, la quale volesse assoggettare a sè il Sommo Pontefice e farsene un alleato od averlo complice delle sue mire ambiziose, questa non sarebbe mai l'Italia. Non solo i principii del suo pubblico diritto, ma l'interesse suo le impongono di non discostarsi mai dalla politica della più completa neutralità nelle quistioni che riguardano i rapporti del Papato con l'orbe cattolico.

Questa politica di completa neutralità deve inspirare il suo contegno nel caso della nomina d'un nuovo Pontefice. L'indipendenza assicurata al Papa copre del suo usbergo il conclave. Noi non abbiamo nè pretensioni da mettere in campo nè disegni da far prevalere. Il conclave è assemblea sovrana per la scelta del Sommo Pontefice e vescovo di Roma. Se vi sono potenze che abbiano de' diritti da tutelare e delle prerogative da esercitare, noi non ne incepperemo la libertà d'azione, ma non avrebbero ragione di fare assegnamento sul nostro concorso.

La neutralità non si deve però confondere con l'indifferenza. Sarebbe mai scusabile il governo italiano di mostrarsi indifferente alla scelta del Papa? Per lui non può esser lo stesso che si nomini un Papa agitatore e atrabiliare, o un Papa moderato che comprenda la necessità de' nostri tempi. Laonde se avesse a esprimere un desiderio sarebbe che il novello Papa inspirandosi, nelle sue relazioni con gli Stati e con la società civile, a sentimenti di temperanza, se a una conciliazione con la libertà non potesse addivenire, rendesse almeno la lotta meno aspra e la convivenza più tollerabile.

Ma questo desiderio suo è, ci pare, comune a tutti gli altri Stati. Qual è difatti il rimprovero che ovunque si fa al Vaticano? Di suscitar difficoltà e impacci a tutti i governi, con la guerra da esso dichiarata alle libere istituzioni, con l'aver compiuta l'opera di centralità dispotica, assoggettando a sè tutto il clero senza scampo di sorta, e spogliando il laicato d'ogni suo diritto nelle faccende ecclesiastiche. La lotta si accetta per necessità essendo dovere precipuo de' governi di difendere l'incolumità delle istituzioni nazionali e le civili franchige degli Stati. Ma niuno la ricerca, niuno la crede utile in mezzo a' molti dissidi e contrasti della vita sociale e a' pericoli che minacciano alla libertà e all'ordine pubblico le teorie selvagge e i tentativi ancor più selvaggi che si fanno per attuarle.

Nel desiderio che il Papa sia d'idee temperate anzichè eccessive, l'Italia è perciò sicura di trovarsi d'accordo con tutti gli altri Stati che hanno sudditi cattolici, pochi o molti non conta. Ma v'ha una differenza importante, la quale consiste in questo che l'Italia non ha nè vuol avere alcun diritto d'ingerirsi nel conclave, laddove qualche altro Stato potrebbe averlo e richiedere d'esercitarlo, ora sopratutto che la definizione del dogma dell'infallibilità è considerata da molti giurisperiti e uomini politici siccome un' innovazione che deve alterare necessariamente le relazioni del Papato coi Governi, perchè una minaccia perenne all'indipendenza degli Stati.

Senza voler punto contestare la gravità del cambiamento avvenuto per la infallibilità dogmatica, noi crediamo che ogni paese sia fornito di mezzi bastevoli a tutelare la sua libertà contro le usurpazioni clericali e che, se si mostrassero inefficaci, altri ne escogiterebbero a salvezza della propria indipendenza, quantunque siamo in tempi in cui non si ha a temere il ritorno di un Gregorio VII e d'un Bonifacio VIII.

Diritti adunque nè possibilità d'indebiti influssi non ha l'Italia, e chi si ostina a parlare di trattative da lei iniziate, prende l'ombra come cosa salda, ovvero non cerca altro che di suscitare diffidenze imaginarie contro di noi.

Essa non sente d'aver che dei doveri, e questi sono di tutelare la perfetta libertà e sicurezza del conclave. Quella sicurezza e libertà che ha il Santo Padre e che avrebbe il Concilio se a Pio IX fosse piaciuto di riconvocarlo, non mancheranno a' cardinali radunati in conclave. Qualunque sia il ministero che siederà al governo d'Italia, abbiamo la certezza che riguarderà come un debito d'onore e un obbligo sacrosanto di circondare il conclave di tutte le più larghe guarentigie. Qui non sono a temere pressioni da alcuna parte, nè attentati alla pubblica quiete.

Questo solo l'Italia promette e si vincola di adempiere, convincendo con ciò viemeglio il mondo civile della sincerità dei suoi intendimenti e della estesa libertà che per opera sua ha in Roma la grande istituzione del Papato.

DIMOSTRAZIONE LIBERALE AD ANVERSA

L'*Indépendance Belge* dell'8 ha da Anversa una corrispondenza in data del 7 luglio in cui si descrive la splendida dimostrazione che i rappresentanti del partito liberale di tutte le città del Belgio hanno organizzato per festeggiare l'esito delle elezioni comunali di Anversa, che riuscirono, come in quasi tutti i più importanti Comuni del regno, sfavorevoli ai clericali.

Si può dire che a questa importante dimostrazione tutto il liberalismo belga ha preso parte e le descrizioni dell'*Indépendance Belge* provano quale entusiasmo e quale spirito di concordia animino il partito liberale del Belgio.

Riproduciamo il discorso che il presidente del Comitato centrale elettorale d'Anversa ha pronunziato nella numerosa riunione dei rappresentanti liberali:

Signori,

In nome del liberalismo anversese, noi vi ringraziamo della splendida prova di simpatia che voi ci date in nome dei liberali belgi.

La giornata del 1° luglio resterà nei fasti politici d'Anversa e del paese intero. (*Applausi*)

Dopo dieci anni di lotte infruttuose, il partito liberale ha infine riportato la vittoria.

È alla costanza, alla fermezza e sopratutto all'unione di tutti i liberali che noi siamo debitori di questo magnifico risultato. (*Applausi prolungati*)

Onore a quegli uomini che nei giorni più tristi non cessarono d'affermare i loro principii e gratitudine a quelli i cui patriotici sforzi riuscirono a cementare tra noi tutti questa *unione*, pegno di successo per l'avvenire.

L'entusiasmo con cui il paese intero ha acclamato il risultato della giornata del 1° luglio, prova che vi era in ciò più che una semplice elezione comunale.

Lo si sente, trattavasi d'una di quelle lotte supreme tra i nostri principii, che furono sempre quelli dell'onestà e della moralità pubblica, e quelli d'un partito che avrebbe finito col trascinare in rovina il paese. (*Approvazione unanime*)

V'ha uno degli avvenimenti che lasciano delle traccie nella vita dei popoli liberi e che esercitano un'influenza immensa sui loro destini.

L'elezione d'Anversa del 1° luglio è fra questi.

I nostri avversari si sentono colpiti al cuore; essi consideravano Anversa come la loro cittadella ed Anversa, già una delle colonne del liberalismo, che aveva avuto nei suoi Consigli, nel numero dei suoi rappresentanti, tanti uomini distinti, riprende il suo posto fra le grandi città del paese. (*Bravo*)

La vostra presenza fra noi, le acclamazioni entusiastiche che hanno salutato il vostro arrivo nella nostra metropoli commerciale ed artistica, provano meglio di quel che potrebbe farlo la mia parola, l'importanza dell'avvenimento che noi celebriamo e quanto Anversa apprezzi altamente la vostra patriotica dimostrazione. (*Assenso*)

Essa è la prova della vitalità delle nostre istituzioni e delle legittime aspirazioni del paese.

In una parola, è la riabilitazione d'Anversa agli occhi delle numerose popolazioni di cui voi siete i delegati, e la riconciliazione d'Anversa con una dinastia il cui avvenimento al trono consolidò l'indipendenza nazionale nel 1831 (*applausi*), e che, sempre fedele ai propri giuramenti, si potentemente contribuisce alla prosperità del paese. (*Applausi*)

Perciò, signori, con me emetterete le grida patriotiche: *Viva Anversa liberale*, *Viva il Belgio libero e indipendente*, e *Viva il Re!* (Applausi fragorosi)

Altri oratori presero la parola e tutti riconobbero che all'unione del partito liberale in Anversa e nelle altre città del Belgio devesi attribuire lo splendido trionfo delle idee liberali nelle recenti elezioni amministrative.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE A VENEZIA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Venezia, 7 *luglio*.

Non vi ho mandato un resoconto delle adunanze tenute dal Comitato dell'inchiesta industriale a Venezia, poichè i giornali veneziani, e specialmente la *Gazzetta di Venezia*, ne hanno dato resoconti abbastanza copiosi ed esatti. Credo invece opportuno accennare sommariamente i risultati di queste adunanze, le quali non furono meno importanti di quelle che si tennero a Napoli, a Livorno, a Genova ed a Firenze.

Circa sessanta persone vennero interrogate dal Comitato; la parte maggiore di esse era qui convenuta da tutte le provincie del Veneto, e le loro risposte furono veramente bastevoli per fornire un compiuto concetto delle condizioni industriali di questa parte d'Italia.

Si è veduto come il Veneto sia ancora lontano dall'uguagliare, per questo rispetto, la Lombardia ed il Piemonte, ma s'è potuto avvertire un sensibile risveglio; s'è visto come in quasi tutte queste provincie gli antichi opifici s'allarghino ed altri ne sorgano di considerevole importanza. Basti accennare, per tacer d'altri, agli stabilimenti di filatura e tessitura di lana sodata del Rossi e del Garbin a Schio, alla filatura di lana pettinata del Rossi medesimo a Piovene, alla filatura di cascami di seta dello Faffer a Zuliard, alla cartiera del Nodari al Lugo, al cotonificio del Locatelli a Pordenone, alla fabbrica di candele e sapone a Mira, allo stabilimento di brillatura del riso del Rosada a Venezia.

Ma l'inchiesta è precipuamente rivolta a conoscere i bisogni della produzione e i voti degli industriali, affinchè il governo possa trarne pratici insegnamenti. E le adunanze di Venezia furono a questo riguardo assai feconde.

Una questione toccata da quasi tutti gli industriali di Venezia è quella del porto franco. Tutti furono concordi nell'attestare che questa franchigia esercita un'azione funesta sulle industrie della città, imperocchè preclude loro, con la linea doganale, il mercato italiano. È vero che, per attenuare questi effetti, ad alcune industrie che fanno uso di materie prime nazionali fu concesso d'inviare i loro prodotti nei mercati interni, con equivalente esenzione dai dazi d'entrata; ma siffatte concessioni furono contenute in misura assai ristretta, perchè non dessero occasione a frodi, e vennero ad ogni modo vincolate a formalità, le quali cagionano molestie e spese non piccole.

È poi da notare che i prodotti delle industrie veneziane cui non furono fatte queste concessioni sono soggetti alla tariffa generale e perciò si trovano in condizione assai peggiore di quella dei prodotti austriaci, francesi, ecc., i quali godono, in virtù dei trattati, di notevoli riduzioni, e un fabbricatore di cipria profumata di Venezia ebbe a narrare che egli invia il suo prodotto a Trieste e lo fa quindi entrare in Italia come prodotto austriaco per pagare il minor dazio portato dalla tariffa convenzionale.

Il tempo fissato per l'abolizione del porto franco a Venezia non è lontano. È da sperare che il governo provvederà perchè non ne soffra danno il commercio; è da sperare che il regolamento dei magazzini generali, la cui elaborazione è affidata al Consiglio del commercio, compia e perfezioni questa istituzione, in guisa che essa porga agli scambi internazionali ed ai transiti, tutti quei vantaggi che ora essi ottengono dal porto franco.

Certo le adunanze degli scorsi giorni hanno dimostrato che la parte più operosa della popolazione veneziana desidera l'abolizione della franchigia e mal s'acconcerebbe a che questo provvedimento fosse, per qualsiasi cagione, indugiato.

Due altri argomenti furono trattati, che interessano specialmente il Veneto, ma hanno eziandio una grande importanza nazionale.

Fu notato da molti che il trattato di commercio coll'Austria, stipulato sotto l'impero di peculiari contingenze politiche, ci ha recato benefizi assai lievi, a paragone degli obblighi che ci ha imposto. La tariffa convenzionale accordata a noi dall'Austria è molto più elevata di quella che noi abbiamo conceduto ad essa. Rispetto a parecchie fra le merci che noi produciamo ed esportiamo in maggior copia, niuna o poche riduzioni di dazio abbiamo ottenuto. V'hanno alcune industrie nella Venezia le quali avevano il loro mercato principale nei prossimi paesi austriaci, e se lo videro chiuso intieramente dopo il 1866 dai dazi elevatissimi imposti lungo il nuovo confine; ciò è accaduto ad esempio riguardo ai cappelli di paglia di Vicenza ed alle pelli acconciate di Udine. Non v'ha dubbio che il governo terrà conto dei voti espressi in queste adunanze, per chiedere all'Austria notevoli riduzioni di dazio, quando sia giunto il momento di negoziare la revisione del trattato del 1867.

Le ferrovie porsero argomento a moltissime querele. Fu osservato come il Veneto non abbia ottenuto un solo chilometro di ferrovia dopo il 1866. Fu dimostrato come parecchie industrie attendano il benefizio delle rapide comunicazioni per sorgere o per allargarsi, e come in alcune provincie vi sieno ricchezze naturali grandissime, le quali rimangono sterili per la difficoltà o il dispendio dei trasporti. La conferenza recentemente tenuta a Venezia dalle rappresentanze commerciali del Veneto ha additato quali fra le linee ferroviarie invocate sieno più urgenti e raccolgano voto concorde. Fervide istanze vennero fatte da un gran numero d'interrogati, perchè il governo aiuti l'effettuazione del programma tracciato da quella conferenza e perchè prosegua il cammino in cui si è messo con la concessione della ferrovia pontebbana, e faccia per la Venezia una parte almeno di quelle

2

APPENDICE

LE DUE SORELLE DI COLONIA

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDÈ

In quella Margherita gettando un grido acuto si alzò con tale impeto che rovesciò quasi la tavola ed urtandomi il braccio fece cadere a terra il liquido del mio bicchiere.

— Quest'orribile scarabeo! — essa continuava a gridare — sento che mi cammina sulla pelle. — Ed uscì pallida come una statua.

— Che pazzia! — esclamò Lori. — Perdere questa buona birra, e dire che non ce n'è altra nella casa! Ma per sua penitenza la manderò a prenderne dell'altra.

— Non per me, in grazia, — le risposi — l'acqua mi soddisfa altrettanto ed anche meglio della birra di Baviera, che alle volte mi disturba.

— Che razza d'uomo siete mai da bere acqua? — domandò Lori.

— È la mia bibita più comune.

La birra caduta a terra scorreva in ruscelletti verso la stufa e gli scarabei sul suo passaggio la bevevano avidamente; e Lori vedendomi occupato ad osservare questa scena, corse a spazzarla via e ad asciugare accuratamente il pavimento. Intanto Margherita era ritornata nella stanza ed aiutava la sorella a riporre le suppellettili della cena, dandomi così il destro d'ammirare la morbidezza ed elasticità delle di lei forme, cui prima aveva prestato pochissima attenzione. Mi venne alla fantasia che a lei doveva rassomigliare il gatto bianco trasformato, col pelo candido e liscio, colle narici delicate e quegli strani occhi grigi. Nella sorella maggiore io pensava che il gatto diventasse tigre coi dentini aguzzi, colle forti mascelle, e con quegli occhi furbi e feroci che m'ispiravano un senso sempre più marcato ed indefinibile di ripulsione. Non mi dispiacque quando disse:

— Ora vado ad occuparmi del vostro letto, giovinotto; intanto Margherita vi terrà compagnia.

Mi sedei al chiarore della luna vicino alla finestra, e la giovane standomi appresso, dopo avermi osservato un pezzo, mi disse:

— Voi avete un aspetto diverso da tutti gli uomini di mia conoscenza. Ditemi un po' giovinotto, sono tutti gl'inglesi come voi?

— Fortunatamente per loro, non credo ve ne siano molti.

— Però gl'inglesi sono fedeli, non è vero? — riprese essa con calore. — Non ingannano, non tradiscono mai. Mi ricordo d'avere letto in un libro qualche cosa su un inglese. Sareste capace, giovinotto, di rimanere costante ad una donna senza cangiare per tutta la vita?

— Spero di sì! — esclamai con impeto giovanile. — Altrimenti che valore avrebbe l'amore d'un uomo?

Stendendo le sue lunghe mani bianche sulle mie spalle, ella mi disse con voce rauca e tremolante:

— Volete amarmi, giovane inglese? Io vi arricchirò in modo che non avrete più bisogno di lavorare. E vi salverò anche da grandi pericoli, perchè mi piace la vostra fisonomia.

Io balzai in piedi arrossendo, stordito del modo repentino in cui tale dichiarazione mi era caduta addosso; però, senza esitare, risposi:

— Dirle che l'amo, signora, sarebbe una falsità. In Inghilterra ho lasciato una persona che mi è cara da un pezzo ed alla quale ho dato la mia parola...

— Ascoltate — interruppe essa con vivacità ma sotto voce, come per non essere intesa. — Tengo in mio potere molto più di quello che potete credere. Fate bene attenzione di non respingere l'amore che vi offro, altrimenti ve ne pentirete. Voi m'interessate, giovinotto, e voglio salvarvi.

Io pensava che volesse salvarmi dalla povertà colle sue ricchezze, per cui le risposi con una cert'aria di galanteria:

— Se il mio affetto per un'altra persona mi rende insensibile alle grazie di sì incantevole signora, non è probabile che mi lasci tentare dalle sue ricchezze. Conosco che cosa è la povertà, ne ho provato i pericoli ed i disagi e nulla hanno più di terribile per me.

— Ci sono però dei pericoli che non avete provati. Possono accadere ad un bel giovane dei rischi di cui non ha alle volte alcuna idea — rispose la giovane con un'occhiata sì selvaggia da farmi la più penosa impressione. In quella Lori rientrò portando nelle braccia gli oggetti pel mio letto, e fu impossibile di proseguire la conversazione con Margherita. Questa aiutò la sorella a stendere il materasso sopra un quadro di tela, che stava piegato nel canto della stanza, e poi prese le lenzuola e la coperta; il disegno di quest'ultima m'è rimasto in mente sino ad ora. La stoffa era tutta seminata di pezzetti di panno rosso a triangoli somiglianti a punte di lingue di fuoco. Ho i miei motivi per rammentarmene. Finito il lavoro Lori si piantò innanzi a me colle braccia pendenti e disse:

— Dovete sentirvi stanco dopo il vostro lungo viaggio, non è vero, giovinotto? Noi altre andiamo a dormire di buon'ora per alzarci presto. Avrete una tazza di caffè ed una fetta di pane bigio alle cinque prima di andarvene con Dio. Non c'è bisogno di ringraziamenti; ciò è compreso nel nostro voto. Dunque, felice notte!

Se avessi dovuto dire il vero, mi sentiva tutt'altro che disposto a dormire, non essendomi mai trovato così completamente risvegliato che allora. Dopo la cena una strana inquietudine di spirito aveva sostituito il languore che prima m'opprimeva. Margherita mostrava di voler parlare dopo Lori; si rivolse a me, ed agitava nervosamente le dita sul nero grembiale. Credo che fosse impedita dalla soggezione che aveva di sua sorella, e si ritirò colla faccia su cui si leggevano la fierezza, il terrore e l'angoscia in conflitto, senza neppure darmi la buona notte, come è l'uso.

Che voleva dire ciò? Ora per la prima volta cominciai a riandare colla mente tutto quello che aveva veduto ed udito dal momento che

che fa per la Calabria, per la Sicilia e per la Sardegna.

Rispetto alle ferrovie esistenti, furono grandi le lodi tributate ad uno fra i membri del Comitato d'inchiesta per l'opera assidua e in molta parte efficace che egli ha prestato negli ultimi anni, affinchè fossero estese ai produttori nazionali le attenuazioni di tariffe concesse, mercè i servizi cumulativi internazionali, ai produttori stranieri, ma s'è avvertito come rimanga ancora qualche cosa da fare per ottenere un compiuto pareggiamento.

Le adunanze di Venezia hanno appieno confermato i risultati delle adunanze precedenti riguardo al gravissimo argomento del dazio consumo. Questo tema fu toccato da quasi tutti gli interrogati, ma venne riassunto con eloquente parola dal Lampertico. Egli ha ricordato come le leggi esistenti lascino ai municipi una libertà eccessiva sia riguardo alle merci sulle quali il dazio può essere imposto, sia alla misura del dazio. Di questa libertà quasi tutti i comuni, grandi e piccoli, hanno abusato, estendendo la tassa a merci adoprate dalle industrie come materie prime, ed esagerandone in guisa enorme la gravezza.

Il Lampertico ha invocato una legge che determini acconciamente quali merci possano essere colpite dal dazio consumo, e che prefigga in pari tempo limiti uniformi e non soverchiamente elevati, imperocchè, egli disse, se dev'essere cara la libertà dei municipii, vuolsi eziandio provvedere a che essa non torni pregiudizievole alla libertà ed alle sostanze dei cittadini.

Nell'intervallo fra le adunanze di Venezia e quelle che si terranno a Bologna il 10 e l'11 di questo mese, il Comitato visiterà gli stabilimenti industriali che il Rossi possiede a Schio ed a Piovene. — In un'altra mia vi darò notizia di questo viaggio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(R) Venezia, 9 *luglio*. — Nelle condizioni presenti del nostro paese non deve passare senza osservazione il fatto avvenuto in questa città in occasione delle elezioni amministrative. Un circolo elettorale mise innanzi, a nome del partito liberale, una lista di nomi che non fu approvata dalla *Gazzetta di Venezia*, la quale vi oppose un'altra lista di persone rispettabili in grandissima parte, ma un po' compromesse, chi per una ragione, chi per un'altra, coi liberali. La lista della *Gazzetta* fu, per disgrazia, accolta in parte dal *Veneto Cattolico*. Fu allora che tutte le frazioni del partito liberale, dalla destra moderata alla sinistra estrema, si collegarono e riuscirono a far trionfare, prescindendo da uno solo, il principe Giovanelli, che apparteneva alla lista della *Gazzetta* e del *Veneto*, i loro candidati.

Ripeto che le persone proposte dalla *Gazzetta* possono mettersi, in generale, fra i conservatori molto accentati, ma non fra gli arrabbiati, non fra i retrivi, onde non si sarebbe potuto considerare come una gran sventura la loro riuscita. Ad ogni modo, io non entro in questa questione. La sola osservazione per me importante è che in faccia alla recente risoluzione presa dai clericali di prendere parte alle elezioni amministrative, l'esempio di Venezia si può riguardare come una risposta alle suggestioni della Curia romana, e non sarà destinato a rimanere senza seguaci.

Il fatto di Venezia ha mostrato che tutti i dissidi del partito liberale, tutte le discrepanze fra le frazioni governativa, di opposizione moderata e perfino radicale, spariscono dinanzi al pericolo che le loro divisioni preparino la vittoria ai clericali. Questo pericolo, anche preveduto da lontano, anche leggero, come appunto era qui, basta a sopire ogni altra questione e a mettere la concordia in tutto il partito liberale.

La ragione chiara e semplice di questo fatto, del resto inesplicabile in un paese molto conservativo come è Venezia, è quella che in Italia, a differenza di quello che avviene negli altri Stati, i clericali non rappresentano un partito politico compatibile colle leggi, ma tendono, nè più nè meno, alla distruzione dello Stato. In Francia, nel Belgio, ed anche in Ispagna e in Prussia, hanno le loro idee, le loro opinioni e i loro propositi in tutte le questioni interne ed estere, opinioni e propositi che i liberali non possono accettare; ma ciò non impedisce loro di essere molto spesso sinceri e operosi patrioti. In ogni caso poi, non si propongono se non di governare alla loro maniera, e non mai di distruggere il loro paese e di mettere a brani la nazione. Invece qui da noi vi propongono proprio questo, e si mostrerebbero felicissimi se potessero chiamare gli stranieri, fossero poi gli uni o gli altri, contro l'Italia, per ristabilirvi col loro aiuto i governi andati. È quindi troppo naturale che in faccia a questo pericolo supremo, tutte le altre questioni che dividono il partito liberale sembrino, al paragone, di poca importanza, e si dileguino per fare luogo a una concordia perfetta su questo punto, *che non riescano i clericali*.

Poichè questa ragione è la stessa dappertutto, si può presumere che dappertutto, o quasi, deriverà, malgrado la nuova parola d'ordine sparsa fra i clericali, o piuttosto per essa, lo stesso effetto. L'esempio di Venezia troverà dovunque seguaci nel nostro partito. *Salus populi suprema lex esto.* A una sola condizione i clericali potranno sperare di riuscire fra noi come altrove, quando cessino dal combattere l'esistenza dello Stato, quando riconoscano l'unità e l'indipendenza d'Italia, come, col fatto stesso del prender parte alle elezioni, riconobbero le sue leggi.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal officiel* dell'8:

« Oggi ebbe luogo a Lione l'inaugurazione dell'esposizione universale.

« La solennità fu aperta con un discorso del ministro dell'interno. Il sindaco di Lione, il vice-presidente della Società degli agricoltori di Francia, il presidente del Consiglio di amministrazione e il direttore dell'esposizione hanno preso poscia la parola.

Il *National* riassume così il discorso del ministro dell'interno:

« L'esposizione, disse il ministro, è una delle più chiare testimonianze della ferma volontà della Francia di rivivere una vita di pace, di attività e di libertà. Questa rigenerazione esige l'accordo di tutte le volontà, la devozione di tutte le virtù, il sacrificio di tutte le passioni. »

Il ministro fece un eloquente appello allo spirito d'ordine e di lavoro, e terminò, rendendo omaggio alla politica del sig. Thiers, che lavora a fondare la libertà e la repubblica.

Sul Sinodo protestante, il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Parigi, 8 luglio:

« Il Sinodo ha terminato di fissare le attribuzioni del Sinodo generale. Esso ha deciso che, per diventar pastore, bisogna, oltre l'obbligo di aderire alla professione di fede del 20 giugno, essere francese, in età di 25 anni, baccelliere in teologia, e presentare un atto di consecrazione rilasciato dal Sinodo particolare e firmato da sette pastori consecranti.

« Il Sinodo ha poi discusso le ripartizioni dei concistori per le elezioni ai sinodi particolari. La discussione è stata viva; essa continuerà domani. »

Un dispaccio da Bordeaux, 8 luglio, ai giornali parigini, annunzia che circa 280 stampatori litografi di quella città si sono messi in isciopero. Essi chiedono che la giornata di lavoro sia pagata a 5 franchi, e ciò fu loro accordato. Vogliono inoltre un aumento sulle vecchie tariffe, che fu rifiutato. Tutte le litografie sono chiuse; lo sciopero non produsse alcun disordine.

Il *Journal de la Haute Marne* fu sospeso in seguito ai suoi attacchi continui contro l'autorità tedesca, a rischio di provocare le più grandi severità.

Questo foglio legittimista era stato più volte avvertito di cangiare i suoi modi impolitici che hanno motivato la misura presa dal governo.

Un decreto del 1852 aveva dato il titolo di codice napoleonico al codice civile. Un progetto di legge è stato presentato per fargli riprendere la sua primitiva denominazione.

Il *Journ. de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 8 luglio:

« Il governo italiano, in qualità di direttore dell'unione telegrafica internazionale, avverte l'ufficio telegrafico internazionale, la cui sede è in Berna, che tutti gli Stati compresi nell'Unione, eccettuati la Danimarca e la Persia, hanno aderito alla Convenzione telegrafica di Roma, la quale, per conseguenza, è entrata in vigore col principio del mese di luglio. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Le municipalità dei 13 comuni ticinesi, posti sulle sponde del Verbano, hanno collettivamente fatto istanza al Consiglio di Stato perchè, nelle vie diplomatiche, venga rappresentato al ministero italiano dei lavori pubblici il voto dell'opportunità di ripigliare in novello e serio esame la causa della ancor recente escrescenza delle acque del lago; al fine che, ove emergesse che il ponte-diga di Sesto-Calende vi avesse più o meno contribuito, abbiasi ad addivenire a quei provvedimenti che si stimeranno adatti ad impedire le troppo frequenti e rapide escrescenze. L'opinione pubblica dei rivierani del Verbano, sorretta dall'autorità di uomini competenti, crede di avere trovato la causa del sempre spaventevole e terribile straripamento del lago nella costruzione od impedimento al libero deflusso delle acque al loro unico emissario, il ponte-diga di Sesto-Calende, e ciò malgrado l'opinione contraria o dubbia espressa nel 1868 da alcuni ingegneri idraulici.

« Ecco perchè i comuni italiani fronteggianti il lago si associarono e fanno istanza appo il loro regio governo, ed ecco perchè anche le comuni ticinesi in identica condizione ne imitano l'esempio. »

Il *Vaterland* annuncia che il 5 luglio sono incominciati a Göschenen gli esperimenti preliminari del traforo del Gottardo, e dapprima colle macchine della Società inglese concorrente.

La Lega internazionale della pace e della libertà aprirà in Lugano, il 23 settembre p. f., il suo sesto Congresso.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* dell'8 luglio:

« Il compromesso intervenuto fra l'ex-regina di Spagna, Isabella II, e il duca di Montpensier, relativamente a una ristaurazione eventuale della dinastia decaduta, nella persona del giovane principe Alfonso, non fu gradito a tutti i membri del partito alfonsista. Un gran numero di essi non hanno alcun gusto per la reggenza che si decise di attribuire al duca, ed hanno fatto pervenire alla regina Isabella una protesta formale contro un accordo che essi considerano come un attentato alla tradizione dinastica ed ai diritti del giovane principe eretto e pretendente. »

Nei fogli di Madrid del 5 luglio leggiamo il testo della nuova circolare del *Direttorio repubblicano federale*, intorno alle prossime elezioni. Eccone il principio:

« *Cittadino presidente del Comitato di.....* Disciolte le Cortes, il potere esecutivo chiama nuovamente il paese ai Comizi, ed un'elezione generale deve aver luogo nel prossimo mese d'agosto. Breve è lo spazio per operare i lavori necessari in questi casi, e, nella previsione che l'Assemblea del nostro partito, convocata pel 15 corrente, ordini d'andare alla lotta, debbono i Comitati esservi pronti, e non perdere un solo istante nell'eseguire i lavori preliminari indispensabili a tutti i partiti nel periodo elettorale; il Direttorio poi raccomanda particolarmente a questo Comitato la formazione immediata di Commissioni elettorali di provincia e distretto, la pubblicazione di periodici, le riunioni nei *clubs* e ogni specie di manifestazioni che riescano a sollevare lo spirito del popolo; finalmente dovrà tener conto e curare l'esecuzione quanto più può delle seguenti istruzioni. » — Seguono 23 regole sul movimento elettorale. Quindi la circolare conchiude: « Salute e Repubblica federale. — Madrid, 3 luglio 1872. — F. Pi y Margall, Emilio Castelar, Estanislao Figueras, Juan Contreras, José E. Sorné, Enrique Guzman, Nicolas Estevanez. — *Per ordine del Direttorio*, Riccardo Lopez Vazquez, *segretario*. »

La *Freie Presse* del 9 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Agram*, 8. — (Seduta della Dieta). — L'estrema sinistra voleva imitare la sinistra ungherese ed impedire la discussione dell'indirizzo; l'abilità del presidente sventò questo tentativo. Makanec prese sei volte la parola, attaccò vivamente il governo e propose un voto di sfiducia. L'indirizzo venne adottato in seconda lettura.

« *Pest*, 8. — Il partito Deak guadagnò un altro seggio a Gran. Il primate appoggiò il candidato deakista. Egli ricevè la sera in casa sua il partito deakista e pronunciò un discorso. — Ad Udvar venne eletto all'unanimità un membro dell'estrema sinistra.

« Il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Vienna riporta con riserva la voce che il ministero cisleitano si prepara a rispondere al *memorandum* dei vescovi ed in un senso da non lasciare alcun dubbio sulla decisione di mantenere la legge sulle scuole.

« *Nassau*, 8. — Gli ospiti per la festa incominciano ad arrivare. La città ha un aspetto festivo; la via che conduce al monumento di Stein è ornata splendidamente. Ecco il programma della solennità d'inaugurazione:

« Alle 11 riunione degl'invitati nella casa di Stein. Alle 12 1/4 scoprimento della statua. Cori in musica, discorso del presidente del Comitato dopo lo scoprimento. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Sybel. Nel pomeriggio festa campestre, conversazione nel casino, illuminazione, ecc.

« *Breslavia*, 8. — Il consigliere di giustizia, di Forckenbeck, venne eletto a considerevole maggioranza borgomastro della città di Breslavia. »

L'*Osservatore Triestino* del 9 riceve le seguenti notizie da Bombay 14 giugno, Calcutta 11 dello stesso mese e Hong-Kong 25 maggio:

« Gli olandesi intrapresero una spedizione contro gl'indigeni di Datu Kitchil nell'isola di Giava, e li sconfissero dopo tre giorni di combattimento.

« A Buscir in Persia il raccolto riuscì ottimamente, ma i patimenti della popolazione dell'interno continuano tuttora e le comunicazioni sono difficili assai.

« Il 5 aprile avvenne una terribile eruzione del vulcano di Merapi, nell'isola di Giava. Rimasero distrutti interi villaggi e perirono più di 200 persone.

« Le autorità di Canton costruiscono nuovi fortilizi sotto la città e li armano di cannoni Krupp.

« Si annunciano da Kucicù nuove vittorie degl'imperiali cinesi sugli insorti maomettani.

« È arrivato a Tientsin l'ambasciatore giapponese incaricato di modificare il trattato fra la Cina e il Giappone.

« Una casa tedesca di Hong-Kong sta per attivare una linea di navigazione a vapore costiera.

« Dal Giappone si ha che venne abolito il dicastero detto degli Dei di Scinto e istituito invece un dicastero dell'insegnamento religioso. Il culto in onore degli antenati del Mikado verrà celebrato d'ora innanzi nell'interno del palazzo di esso, per suo solo uso. Il governo decise di distruggere i templi di Sciba, che sono fra le più belle antichità architettoniche del paese. I giornali stranieri protestano contro quest'atto.

« Il governatore di Yezo perseguita i cristiani. Egli fa arrestare i giapponesi convertiti al cristianesimo dalla missione russa. Il console russo ha protestato energicamente contro siffatto procedere.

« L'apertura della strada ferrata venne differita. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 8 *luglio*. — L'anniversario del 14 luglio sarà sì o no festeggiato con banchetti? Malgrado i finti terrori di certi giornali, è difficile di attribuire importanza a che vi sia un banchetto di più o di meno. La presa della Bastiglia essendo stato il primo gran colpo recato all'antica monarchia, è naturale che i legittimisti, a quel ricordo, non sentano alcuna gioia, ma finchè Enrico V non regna che a Frosdhorf, è necessario che si rassegnino a siffatti dispiaceri.

Certamente i banchetti possono essere vietati a Parigi in forza dello stato d'assedio, ma quand'anche fossero persuasi, e nei medesimi venissero pronunziati molti discorsi, altrettanti se ne porterebbe via il vento. In un paese come la Francia, si è tanto abusato della parola che questa non è più tanto efficace come si crede. Tuttavia non si ama di vedersi imporre silenzio, ed il re Luigi Filippo nel 1848, vietando i banchetti per la riforma, affrettò la rivoluzione che voleva prevenire. Riparando la colonna della Bastiglia, danneggiata durante la guerra civile, il governo può ammettere che vi siano delle rivoluzioni legittime; e per conseguenza dev'esser lecito di festeggiarle tranquillamente, e di rallegrarsi della caduta della Bastiglia a due passi da quell'altra immensa Bastiglia che si chiama Mazas.

Ciò che v'ha d'incontrastabilmente progressivo nelle nostre Società moderne, sono i bilanci. Quantunque nutriti continuamente di nutrice, il *deficit* ingrossa e cresce come un bambino ben pasciuto. Il debito consolidato alla rivoluzione di luglio era di tre miliardi e 300 milioni. Il regime orleanista lo aumentò di un miliardo e 100 milioni, cosicchè alcuni credevano che si andasse verso il fallimento che allora non sarebbe stato scusato da alcun disastro militare. Nel momento in cui venne dichiarata la guerra, nel 1870, il passivo raggiungeva sette miliardi 660 milioni. Imprestiti successivi hanno portato il *deficit* a sedici miliardi e mezzo. Se vi si aggiunge il mantenimento delle truppe tedesche, il bilancio delle spese ordinarie del governo, le indennità dovute ai dipartimenti invasi, si giunge a 18 miliardi e 925 milioni.

La Francia è simile a que' gran signori tanto ricchi che durano una gran fatica per rovinarsi. Essa può ancora portare il carico mostruoso che le pesa sulle spalle, ma un nuovo cataclisma farebbe comparire lo spettro del fallimento, e questi gravi impegni finanziari diminuiranno la libertà d'azione del nostro paese rispetto all'Europa. Un ministro di Luigi Filippo scandalizzava i suoi uditori dicendo che la Francia non è che la prima delle potenze secondarie. Pochi altri errori basterebbero a far sì che gli orleanisti vedessero avverarsi quel pronostico così prematuro nel tempo in cui fu fatto.

Nella seduta di sabato, ogni oratore si è sforzato di riassumere i propri argomenti e di confutare sommariamente quelli de' suoi avversari. Questo è lo sforzo supremo del jockey che s'avvicina alla meta e vuol giungere prima del suo competitore. Il signor Casimiro Périer si è adoperato a dimostrare che l'imposta percepita sui benefizi dell'industria e del commercio offriva una base di percezione più precisa ed equa che non l'imposta sulla cifra delle vendite. La dichiarazione fatta dall'industriale gli pare soltanto un inconveniente e non già un pericolo. Anzi egli crede che le grandi Società vi troveranno il vantaggio di veder dissipate le esagerazioni che vanno in giro nel pubblico sui loro guadagni.

In circostanze che non permettono ad alcun uomo onesto di sottrarsi agli obblighi nazionali, dovremmo disperare del paese se ciascuno non si affrettasse a pagare al fisco ciò che gli deve. Del resto in Inghilterra ed in Italia non è la dichiarazione per sè stessa che ha suscitato lagnanze. Il sig. Casimiro Périer termina additando alle classi agiate della Francia l'esempio delle classi ricche dell'Inghilterra che hanno sempre saputo prendere l'iniziativa dei sacrifizi necessari.

Per rispondere a certe interrogazioni della destra, il signor Casimiro Périer ha parlato dell'opportunità che vi sarebbe di separare la questione fiscale dalle questioni politiche, e di non farne delle armi di partito.

Il signor Luciano Brun crede necessario che l'industria paghi col lavoro, e che il votar l'imposta sulle materie prime sarebbe disseccare la sorgente dell'industria stessa. Secondo lui, l'imposta sulle transazioni commerciali sarebbe quella che meno dividerebbe gli animi.

Egli assale indirettamente i grossi proprietari delle manifatture di Rouen. Il signor Pouyer Quertier ricorda all'Assemblea che, per il cotone, l'ideale si è di colpire la materia prima e di proteggere contro l'introduzione delle materie lavorate all'estero il mercato francese che appartiene a quella città, tanto

---

posi il piede nella casa, e fui sorpreso da uno strano senso d'aspettativa di qualche misterioso e spiacevole avvenimento. Che c'era da ispirare diffidenza in queste sorelle? In realtà, nella maggiore comprendeva l'avversione, giacchè solo pensando a lei mi sentiva gelare il sangue nelle vene. Ma la giovane era bella da vedersi, e s'era mostrata inclinata in mio favore. Perchè, dunque, pensava io ad essa con un sentimento di terrore? Le sue parole mi rammentavano che aveva riferito ad un pericolo. Quale? Io aveva osservato qualche cosa di selvaggio nello sguardo mentre parlava certe volte. E poi era venuta quella straordinaria proposta. Era essa pazza? Non mi scordava la sua strana condotta a cena e lo sguardo autorevole con cui sua sorella l'aveva dominata. Questa sembrava la più probabile spiegazione di quanto altrimenti non avrebbe potuto comprendersi riguardo ad amendue. Ma in tal caso quanto era imprudente Lori di offrire ospitalità ad uno straniero, conoscendo che sua sorella era soggetta ad accessi ed a fantasie come queste! Nulla v'era d'indecente nel contegno d'alcuna di esse, nè cosa veruna faceva sospettare un agguato. L'idea di furto a mio riguardo era ridicola; non era la mia povertà scritta a lettere di scattola sulla mia usata *blouse*? Non aveva meco nemmeno il sacco da viaggio, come sapevano. E poi io era giovane e robusto abbastanza da non lasciarmi fare violenza senza forte resistenza.

Invano mi torturai il cervello per giungere ad una conclusione, riescendomi impossibile di dormire ed avendo la testa in fuoco. Io mi sentiva sempre più eccitato, sensibile al menomo rumore e colla mente pronta ad ogni possibile evento. La candela che m'avevano lasciata mandava una fiamma fosca, e sembrava riempire la stanza di forme grottesche e d'ombre d'ogni sorta. Dopo un lungo intervallo di perfetto silenzio nella casa, mi alzai impaziente, sperando di trovarmi meglio in piedi che coricato in preda a sì febbrili fantasie. Percorsi colla candela tutte le parti della stanza, esaminando ogni mobile. In primo luogo trovavansi le stampe colorate appese al muro, con delle scene dei *Briganti*, di Schiller, che mi gelavano il sangue nelle vene al guardarle. C'era un armadio che aprii, e non conteneva che pochi piatti ed un vecchio coltello. Ritornai a sedermi sul letto, fissando di nuovo lo sguardo sulle lingue rosse della coperta, e la trovai d'un lavoro ingegnoso. Ma, seguendo il disegno dietro il quale i pezzetti di panno rosso erano stati collocati ad intervalli regolari, m'accorsi che non c'era regolarità. Ad un posto dell'angolo sembrava che tre o quattro lingue fossero state sovrapposte, ed avendo deposta la candela per meglio esaminare, trasalii al vedere che ciò che io aveva preso per panno rosso, era nè più nè meno che una goccia di sangue rappreso.

Provai di rassicurarmi col pensiero che qualcheduno forse si fosse tagliato un dito, ma senza crederci affatto. Poi risi di me stesso, dicendo che mi dava di volta il cervello, e mi rialzai. Nulla vedeva distintamente, ed i *Briganti* delle stampe danzavano sul muro le tarantelle più stravaganti. La luna attraverso il lillà del giardino mandava un'ombra tremolante sopra un punto del pavimento. Mi inginocchiai per esaminare il tavolato in tutte le direzioni, senza scorgervi alcuna macchia. Non si sentiva che l'odore della birra in un luogo, e l'esercito d'orridi scarabei che fuggivano la luce quando s'avvicinava e si nascondevano dietro la stufa. Preso da un impeto di distruzione, provai di schiacciarne alcuno coi piedi, ma scomparvero tra le fessure del pavimento di tavole. Sopra una di queste posi il piede, e mi sembrò che si muovesse. Mi fermai e scopersi facilmente che due tavole dietro la stufa, benchè paressero inchiodate assieme, non lo erano e si potevano levare con piccolo disturbo.

Non riescii colle punte delle dita che a fermi male, ma rammentandomi il vecchio coltello nell'armadio, col suo aiuto mi fu possibile di alzare una tavola e di ritirarla. Sotto stava nascosta una cassa quadrata in legno bianco senza serratura d'alcuna specie.

Benchè la mia eccitazione fosse tanto forte da farmi tremare le mani mentre alzava il coperchio, mi fermai un istante prima d'aprirlo. Era onorevole o meno quello che io faceva? La coscienza mi persuase che io era giustificato ed aprii la cassa. La candela stava per cadermi di mano come i miei occhi videro il contenuto.

Prima c'era un gran mucchio di capelli neri ruvidi, poi un altro d'arricciati e biondi come quelli d'un bambino; quindi un'altra capigliatura lunga, bruna e morbida qual seta, doveva avere appartenuto ad una donna. Assieme c'erano quattro, sei, otto file di denti, alcuni grossi e forti, altri fini e bianchi. Un anello o due di poco valore, una catena d'orologio in argento, un meschino berretto di panno occupavano lo spazio rimanente nella cassa.

La verità mi si palesò come un baleno. Io ero stato condotto colà non già per rubarmi i poveri vestiti, nè i miei pochi quattrini, che contavano solamente come giunta. Si voleva togliermi la vita, come avevano fatto a tanti altri, per prendere possesso di questi articoli naturali, che si possono possedere anche senza ricchezza. Mi risovvenni delle storielle che circolavano anche nel mio paese poco tempo prima, e diedi una spiegazione allo sguardo che Lori aveva dato a sua sorella quando nella mia puerile vanità io sorrideva per mostrare i denti.

Ora comprendeva il pericolo cui riferiva Margherita per commuovermi in di lei favore; ora vedeva lo scopo d'ogni incidente della serata. La birra doveva contenere qualche forte narcotico e la giovane aveva procurato salvarmi, disperdendola. Era essa riescita? Io aveva assaggiato la bibita, e quantunque non mi fossi mai trovato così perfettamente sveglio come in quel momento, un sudore freddo mi coprì la fronte pensando, che se l'effetto del narcotico fosse stato soltanto ritardato per la piccola quantità che ne aveva preso, la vita poteva essermi tolta entro un'ora. Già il mio cervello era fuori del suo stato normale, e la reazione non sarebbe succeduta? Mi assalse il timore di soccombere tosto o tardi al sonno, ed allora io sarei impotente a resistere. Null'altro mi premeva che di rimanere svegliato. M'alzai, essendo pericoloso il rimanere tranquillo, attraversai la stanza in fretta. Cercai di far girare il ferro della serratura, ma non cedè, l'uscio era chiuso di fuori. Ciò non lasciava più sussistere il menomo dubbio sul progetto di cui io doveva divenire il protagonista.

(*Continua.*)

più dopo che l'Alsazia e la Lorena non possono più far loro concorrenza. Egli ricorda pure all'Assemblea che il 27 dicembre 1871, ch'essa ha solennemente respinta l'imposta sulla rendita proposta dal signor Wolowki, e l'esorta a perseverare nella medesima via ed a non cercare di colpire la proprietà intangibile, e chè non può andar soggetta a controllo. Per verità sarebbe necessario innanzi tutto dimostrare ch'esiste una proprietà di questa fatta. Il signor Pouyer Quertier crede che una simile imposta richiederebbe che si facesse l'inventario della Francia intera, e che darebbe luogo ad ogni specie di frodi e di spionaggi, e che non potrebbe essere applicata che nel 1874.

Il controprogetto del signor Casimiro Périer è stato respinto. Siamo dunque vicini al momento decisivo.

I deputati attribuivano una grande importanza alla relazione della Commissione sul trattato colla Germania, ma non ne segue che il paese se ne sia preoccupato altrettanto. Essendo a tutti noti, prima ancora che fossero pubblicati, i termini dei *considerando* importavano assai meno di quanto immaginasse il duca di Broglie. Essendo impossibile di adottare una relazione troppo disaggradevole alla Germania, si volle compensarsi a spese del signor Thiers, e, cercando bene, si troverebbe più d'una freccia, ma tanto spuntata che soltanto un accademico potrebbe sentirle.

Queste sottigliezze sfuggono interamente alla massa del pubblico. È vero che basta al duca di Broglie che la sua prosa sia apprezzata nei convegni de' suoi amici. Avviene della presente maggioranza come di quegli scrittori che sono costretti a lodarsi da sè stessi, poichè altrimenti nessuno si curerebbe di lodarli. Il duca di Broglie ha procurato di lasciar intendere che se il trattato ha dei difetti, l'Assemblea non ne ha colpa, e che se contiene dei vantaggi ne spetta il merito all'appoggio morale che essa ha dato al signor Thiers ed al prestigio di cui essa gode in Europa.

È morto il signor Lachamlaudie, distinto scrittore di favole.

La storiella del maresciallo Mac-Mahon deciso a portar la propria spada al campo in cui il signor Saint-Marc-Girardin ha portato la sua penna, non ha fatto impressione nè alla Borsa nè sull'opinione pubblica. Ciò dimostra che se il fatto fosse stato vero poco avrebbe giovato alla causa monarchica, e ad altro non avrebbe servito che a screditare il maresciallo. Basta un passo falso per distruggere un gran prestigio militare.

Del resto, vi ho sempre affermato che il maresciallo non aveva dato alcun pretesto a quelle voci. Stretto da vincoli di antica gratitudine a Napoleone III, non può far altro che rimaner estraneo ai partiti. S'egli si abbandonasse ad uno di essi, sarebbe perduto, e finora ne pare persuaso, poichè ha *sempre* rifiutato d'accettare certe spade d'onore, od anche di permettere che il suo nome venisse contrapposto a quelli di candidati popolari. Se Mac-Mahon seguisse gli eccitamenti della maggioranza, il suo nome cadrebbe presto nel discredito in cui sono caduti i nomi di Trochu e di Ducrot. Il generale Trochu, quantunque si trovi all'agonia della sua vita politica, pure continua a parlare. Ho letto che a Carlomagno, se non erro, la barba continuò a nascere anche nella tomba. Chi sa se Trochu non parlerà un buon quarto d'ora dopo che il suo cuore avrà cessato di battere? Egli scrisse al signor Grévy, ora scrive ai proprii elettori. Gli avvenimenti non lo hanno atterrato se non quando fu atterrato il paese stesso: egli non è venuto a sedere nell'Assemblea se non cedendo ad una preoccupazione di coscienza, perchè desiderava di sconsigliare ai deputati di votare la pace. (Molti hanno dovuto esitare a sottoscrivere lo smembramento della Francia, quando videro che questa era l'opinione di Trochu. Essere della stessa opinione di Trochu ha dovuto accrescere l'umiliazione già vivamente sentita). Non è certo che il ritiro di Trochu sia definitivo, giacchè egli dichiara modestamente di appartenere « al solo partito che sia ancora da costituire, e che possa, secondo lui, aspirare a governare e salvare la Francia. » Dunque, fuori del signor Trochu, non vi è salvezza, e la Francia ha il dovere di pregarlo affinchè si occupi di costituire quel partito Trochu, che fonderebbe sulla religione il trionfo de' veri principii. Perchè mai la maggioranza pensa a Mac-Mahon, quando potrebbe rivolgersi a Trochu?

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso d'Augusto Blanqui.

Ieri ebbe luogo lo scambio delle ratifiche del trattato colla Germania, e si crede che il governo presenterà oggi stesso il progetto di legge relativo all'imprestito di tre miliardi e 450 milioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 luglio contiene:

La legge 30 giugno n° 897 che approva la spesa pel concorso dello Stato nella sistemazione del canale Bussè in provincia di Verona.

CRONACA DI ROMA

Abbiamo riprodotta dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia che al giovane conte di Mirafiore sarebbe dato il titolo di principe di Moncalieri nella circostanza delle sue nozze colla contessina Larderel.

Ora siamo assicurati che questa notizia non ha fondamento di sorta. Tanto meno si sarebbe potuto pensare di dargli il titolo di principe di Moncalieri che di un titolo nobilizio analogo, quello di conte di Moncalieri, è già stato insignito il principe Napoleone, genero di S. M.

—

Questa sera si radunerà nuovamente il Consiglio comunale per proporre all'approvazione dei consiglieri il contratto stipulato fra il Municipio e il signor Picard per la costruzione del quartiere industriale di Testaccio.

Siamo sicuri che questo progetto già conosciuto e studiato non troverà seria opposizione nel Consiglio.

—

Verso la fine di agosto prossimo devono essere compiuti i fanali nella fabbrica di San Pier d'Arena, che dovranno servire ad abbellire ed illuminare la Via Nazionale. Sappiamo che nella prossima settimana ne giungerà in Roma una parte. Non si può negare che la funderia abbia lavorato con la più grande alacrità, poichè dal giorno in cui fu firmato il contratto (24 aprile) ad oggi sono corsi appena due mesi e mezzo.

—

I Circoli tecnico, legale, Cavour, commerciale, e la Società operaia hanno già preso degli accordi per intendersi sulla compilazione delle liste dei candidati che andranno ad essere proposti per le prossime elezioni municipali. Siamo lieti di annunciare queste disposizioni come augurio di buona riuscita e di completo trionfo del partito liberale.

—

Ieri nel nostro Istituto tecnico ebbero termine gli esami degli allievi del corso libero di stenografia, provvidamente istituito dal ministero d'agricoltura e commercio fin dallo scorso aprile.

Quasi centocinquanta persone frequentarono questo corso, e le lezioni impartite dall'egregio dottor Luciano Morpurgo hanno dato quegli utilissimi risultati che noi prevedevamo nel dar la notizia di questa istituzione. Due soli allievi non ottennero l'approvazione agli esami.

Il preside dell'Istituto, cav. prof. Francesco Rodriguez, assistette agli esami, e col vivo interesse con cui seguì questo corso mostrò di apprezzare la grande importanza che la stenografia ha già acquistata nei paesi più civili e specialmente in Germania e l'immensa utilità che lo sviluppo di essa sarà per arrecare all'Italia.

Gli allievi presentarono al preside un magnifico album di lavori stenografici, ed allo stesso preside e al prof. Morpurgo espressero la loro riconoscenza in due indirizzi.

Sappiamo che all'Esposizione di Vienna la Società stenografica tedesca intende che siano largamente rappresentati i progressi della stenografia, e noi speriamo che la scuola di Roma si farà onore in quella mostra.

Diamo termine a questo breve cenno ripetendo che il ministero d'agricoltura e commercio ha recato un vero beneficio istituendo questo corso, e siamo certi d'interpretare il sentimento degli allievi tributando al preside, al dottor Morpurgo e alla deputazione di sorveglianza quegli encomi che si meritano.

—

La piazza dei SS. Apostoli che abusivamente ha il nome di piazza, potrebbe ridursi a via, ove il cav. Renazzi assessore dell'edilizia volesse disporre che restaurando il selciato si rinnovassero i marciapiedi che potrebbero anche essere proseguiti dove mancano. Siccome poi la via resterebbe sempre abbastanza vasta potrebbe ornarsi ai fianchi di frondosi alberi di acacia. E questo in quanto all'ornamento: in quanto poi ad alcune cose necessarie da pensarci al più presto sarebbe la costruzione di qualche locale da servire alle piccole e più grandi urgenze della vita nelle adiacenze della via Nazionale. Niuno ignora che qualche centinaio di operai lavora in quei dintorni durante l'intiera giornata. I pochi inquilini delle case nuove si lamentano che la purezza dell'aria non basti a dileguare i fetidi miasmi che si spargono d'ogni intorno. Noi parliamo a loro nome.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 10 luglio 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,4

Termometro centigrado

Massimo = 30,0 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 13,33

Vento dominante. Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Piccoli cirro-cumuli nel giorno, chiarissimo a tarda sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Nazione* di Firenze dell'11:

La Commissione nominata dai ministeri della guerra e della marina, per risolvere la questione della difesa dell'arsenale della Spezia, tenne in questi due ultimi giorni, sotto la presidenza del generale Menabrea, due lunghissime adunanze. Nella prima ammise la necessità di una diga; nella seconda escluse la diga foranea. La discussione si aggirerà nelle prossime adunanze sulla diga intermedia e sulla diga interna.

Lo stesso giornale annunzia che il ministro d'agricoltura e commercio, reduce dall'Alta Italia, ha visitato la stazione agraria di Firenze, dichiarandosene soddisfattissimo.

— Leggiamo nella *Gazzetta Toscana* del 10:

Firenze, come Ginevra, avrà il suo tribunale arbitrario.

Non si tratta di una nuova questione dell'*Alabama*, ma semplicemente di risolvere la controversia insorta tra S. A. il bey di Tunisi ed una Società agricola e commerciale italiana nella Tunisia.

La Commissione arbitrale, sulla domanda del primo presidente della Corte di Cassazione, che è altresì presidente della Commissione suddetta, si riunirà il 16 del volgente mese nel quartiere di Leone X in palazzo Vecchio, gentilmente concesso dalla nostra Rappresentanza comunale.

— I giornali di Napoli recano che, in seguito alla demissione del marchese D'Afflitto, anche il comm. Marvasi, commissario regio presso il municipio di Napoli, ha presentato le sue dimissioni.

— L'*Italia Militare* dell'11 annunzia che il ministro della guerra ha pubblicato un manifesto col quale rende noto che è aperto un nuovo concorso di ammissione alle Scuole di fanteria e cavalleria e alla regia militare Accademia.

—

Danni della gragnuola. — Scrivono da Racconigi alla *Gazzetta Piemontese* che gli uragani e la gragnuola hanno sparsa la desolazione in quella città e nei comuni che la circondano. È interamente distrutto il raccolto del grano. La Giunta municipale di Racconigi deliberò di fare istanza presso il governo per il condono della fondiaria e l'immediata sospensione degli atti coattivi già ordinati contro *mille settecento debitori morosi*!

Scoperta di bombe. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Le voci corse della scoperta di una quantità di armi in una cantina della casa già Galli ove si sta demolendo per la costruzione del lato meridionale della Piazza del Duomo, furono alquanto esagerate. Cominciamo dal dire che armi non se ne trovarono. Si trovarono invece trenta palle cave da obici di vecchio modello, e circa 20 tubi di metallo apparentemente da racchette. La polvere di cui erano piene era affatto guasta. La Commissione archeologica municipale ha ritirato ogni cosa senza dare alcun avviso all'autorità giudiziaria, la quale sarebbe stata tenuta di fare in proposito le sue pratiche. Da questo si può arguire che queste munizioni sarebbero state nascoste in quella cantina prima del 6 febbraio 1853. Ieri poi fu trovato in altra cantina un barile di polvere.

Omicidio per equivoco — Leggesi nei giornali di Milano del 9:

L'altra notte, il fittabile Chiappa Giovanni, di Liscate, balzava dal letto, essendo stato dalla sorella avvertito che si udiva rumore in cantina. Sospettando che i ladri fossero in casa, s'armò del revolver e fattosi alla finestra prese a gridare. Ad un certo punto gli parve di veder l'ombra di un uomo uscire dalla porta e battersela lestamente. Il Chiappa esplode tutti e sei i colpi del suo revolver. Il fuggente d'un tratto s'arresta, vacilla e cade come corpo morto: era morto davvero.

Un proiettile gli aveva attraversato il cuore.

Chi era desso? Il cuoco di casa, il quale, amantissimo del vino, s'era nascostamente introdotto nella cantina per bevere a suo piacere, senza il controllo del padrone di casa.

Il Chiappa si costituì spontaneamente in arresto.

Disgrazia. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* in data di Cagliari 8:

Ieri mattina il treno n. 3, che parte da Cagliari per Oristano, schiacciava un uomo, ch'era incaricato di perlustrare la linea.

Questo disgraziato si chiamava Antonio Pisu.

I parenti di Thiers. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Vi sono nel Cantone attinenti di un Comune del Mendrisiotto, alcuni figli e nipoti della cugina germana dell'attuale presidente della repubblica francese, sig. Adolfo Thiers. Questi figli e nipoti sono in condizioni finanziarie ristrettissime, e quindi con rispettosa memoria ricordano al sig. Thiers i legami del sangue ed i sentimenti del cuore, perchè dalla sommità in cui trovasi non isdegni abbassare l'occhio sui derelitti suoi parenti. La predetta memoria viene dal Consiglio di Stato raccomandata al sig. ministro Kern in Parigi.

Colpa e pentimento. — I giornali americani raccontano che, a Boston, una donna elegantemente vestita fu sorpresa mentre rubava in un magazzino di novità della stoffa di seta.

Il proprietario minacciò di farla arrestare, ed essa si gettò a' di lui piedi, offrendogli un biglietto da 20 dollari (100 franchi) per riparare al suo fallo. Il negoziante si limitò a indirizzarle dei paterni rimproveri, e non volle accettare che il prezzo di costo della seta. Prese il biglietto e restituì alla donna il resto del biglietto. Partita la donna, egli si accorse che il biglietto era falso.

Pubblicazioni. — *Principii di scienza bancaria di Pietro Rota.* — Milano, Agenzia Internazionale.

Questo libro dell'egregio prof. Rota, che insegna l'economia sociale nell'Istituto tecnico di Milano, è un completo trattato d'una materia che lo svolgimento del credito rende ogni giorno più importante.

Esso va raccomandato così ai cultori delle discipline economiche, come a coloro che nelle amministrazioni si applicano alle operazioni di credito.

Il prof. Rota tratta l'ardua materia sotto l'aspetto scientifico e pratico, e molte considerazioni nuove vengono da lui sviluppate e con ammirabile chiarezza esposte intorno al credito in generale, alle Banche e alle loro operazioni.

Una interessante storia di alcune crisi economiche più notevoli completa questo lavoro che fa onore all'ingegno e alla cultura dell'autore.

— Il Barbèra ha pubblicato a Firenze un volume intitolato: IL CARATTERE, di *Samuele Smiles*, prima traduzione italiana di P. Rotondi, con le memorie dell'autore scritte da esso.

Lo Smiles è l'autore di quello stupendo volumetto intitolato: *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta*, che vorremmo fosse nelle mani di tutti i giovani. *Il Carattere* è un'opera ancor più perfetta e di una bellezza morale grandissima. Chi comincia a leggere quest'opera, deve andarne alla fine e ci va senz'accorgersene, e quando l'ha terminata non può a meno d'esclamare: Che bel libro! Non c'è niente di più sano, di più morale, di più onesto, di più religioso. Diletta e istruisce, eleva le menti, educa i cuori coi precetti e con gli esempi. È un volume ricco di vera filosofia. Così abbia molti lettori, come è degno d'averne.

L'edizione è bella. V'ha il ritratto dell'autore, non meno che le memorie della sua vita, da lui scritte espressamente per questa traduzione.

— Annunziamo con piacere che coi tipi del Treves è stata pubblicata in Milano la quinta edizione del libro *I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, dell'illustre senatore Atto Vannucci, il quale ha migliorato assai questa ristampa con correzioni ed aggiunte. La fama del Vannucci, il favore che altre volte incontrò questo libro, e ciò che ne dissero di già altri giornali, ci dispensano a parlarne più a lungo. Accenneremo solo che questo volume può ben mostrare a noi ed alle altre nazioni quanti titoli abbiamo per godere di quella libertà ed indipendenza che abbiamo acquistata con tanti dolori.

NOTIZIE ULTIME

L'on. ministro Castagnola è ritornato stamani, 11, da Genova.

Oggi vi è stato Consiglio de' ministri al Palazzo Braschi.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio leggiamo:

A favore dei danneggiati dalla inondazione del Po furono elargite:

Lire duemila in oro deliberate dal Consiglio comunale di Trieste sull'invito del Comitato di soccorso costituitosi in Ferrara.

Lire duecento dal signor G. Bontempelli, suddito austriaco, dimorante in Trieste.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la legge che ordina l'espulsione dei Gesuiti e quella che scioglie i loro stabilimenti da qui a sei mesi.

Parigi, 10. — Thiers, parlando alla Commissione del bilancio circa al prestito, disse che i capitali affluiscono ed espresse una grande fiducia nel suo successo. Soggiunse che l'epoca della emissione è prossima e che i banchieri saranno trattati come tutti gli altri sottoscrittori.

Nulla si sa circa la forma del prestito e il saggio della emissione.

Versailles, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Gaslonde propone un'imposta addizionale di 60 centesimi sulle patenti, di 40 sulle porte e le finestre, e di 20 sulla contribuzione personale mobiliare.

Thiers dichiara che il governo accetta questa proposta. Enumera quindi il prodotto probabile delle nuove imposte, le quali darebbero 93 milioni dalle materie prime, 20 dai valori mobiliari, 3 dai crediti ipotecari, 9 dell'imposta progettata sui metalli, eccettuato il ferro, e 20 dagli alcool. Thiers soggiunge che però mancano ancora 60 milioni e domanda che si voti il progetto di Gaslonde, il quale produrrebbe questa somma. Egli dichiara che il governo rinunzia all'aumento dell'imposta sul sale e all'imposta fondiaria.

Conchiude dicendo che l'Assemblea è libera, ma che commetterebbe un grande errore se adottasse l'imposta sulla cifra degli affari.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 10. — Il Sinodo protestante invitò le Chiese a prepararsi alla separazione delle Chiese dallo Stato, la quale è in massima accettata. Il Sinodo si aggiornò al 15 novembre; nominò una Commissione permanente ed indirizzò alle Chiese una lettera sinodale.

Nuova-York, 10. — Oro 114.

Nuova-York, 10. — La convenzione democratica di Baltimora approvò il programma della convenzione di Cincinnati, ed ha scelto Greely a candidato per la presidenza e Brown a candidato per la vice-presidenza.

Madrid, 10. — Dicesi che il Re andrà in agosto in bagni di Santander.

Nulla è ancora deciso circa il viaggio di S. M. nelle provincie basche.

La *Correspondencia* dice che il Tesoro ricevette oggi un'anticipazione di 50 milioni di reali coll'interesse del 6 70 all'anno. Il Tesoro ha pure ricevuto un'altra proposta per l'anticipazione di 100 milioni di reali coll'interesse annuo del 9 per cento.

Lo stesso giornale crede priva di fondamento la notizia relativa ad un preteso progetto di matrimonio della contessa di Girgenti col principe Augusto di Portogallo.

Il *Tiempo* assicura che il maresciallo Serrano decise di rientrare nella vita privata.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della convenzione colla Francia, dice che la Germania non fu indotta a conchiuderla dal desiderio d'entrare più presto in possesso dell'indennità della guerra, ma soltanto dalla convinzione che il desiderio e l'offerta della Francia di addivenire ad un nuovo trattato erano un indizio ed una garanzia d'una politica pacifica da parte di questa potenza.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il governo francese rispose alla domanda di un gabinetto europeo circa il luogo di riunione del futuro Conclave, non esservi motivo di dubitare che il Conclave non possa eleggere a Roma con piena libertà, ma che, nel caso contrario, la Francia non prenderà alcuna decisione se prima non si sarà posta d'accordo colle potenze interessate.

Berlino, 11. — Il principe imperiale partì ieri da Ems per Schwalbach per restituire la visita alla principessa Margherita.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 11	Vienna 11	Berlino 10
Rend. franc. 3 %	53 95	— —	— —
» » 5 %	84 50	— —	— —
» italiana 5 %	66 15	— —	66 1/4
» austriaca . .	— —	71 80	— —
Consolid. inglese .	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Ven.	475 —	206 50	125 1/2
Obbligazioni dette	2[illegible]6 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	1[illegible] —	— —	— —
Obbligazioni . . .	175 —	— —	— —
[illegible] ferr. V.E.	201 25	— —	— —
[illegible] ferr. Merid.	207 50	— —	— —
[illegible] austriache	— —	328 50	202 1/4
[illegible]	81 1/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	475 —	— —	— —
A[illegible]	690 (*)	—	— —
[illegible] vista . .	25 30	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	— —	— —	— —
Mobiliare.	— —	327 10	197 3/4
Banca Austriaca	— —	847 —	— —
Banca Franco-Ital	— —	— —	— —

(*) Cupone staccato.

	Londra, 10
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	65 1/4

Titoli	Roma, 11	Firenze, 10
Rendita italiana 5 %	1 85	71 98 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	— —	82 70
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	507 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 35	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild .	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1632 —
Banca Italo-Germanica .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	728 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade Ferr. Romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	4[illegible]9 —
Obbligazioni dette . . .	— —	225 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	532 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	705	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	—	27 27
Francia a vista	— —	108 90
Napoleoni d'oro	—	21 [illegible]
Credito immobiliare .	517 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	216 —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Raccomandiamo ai padri di famiglia l'avviso GRESHAM in quarta pagina.

SCIROPPO PANZIRONI, approvato dal R. governo. — Vedi 4.a pagina.

INVITO AGLI ARTISTI

La Banca industriale e commerciale in Roma fa noto a tutti gli artisti, anche non azionisti, che per facilitare ai loro lavori una nobile mostra d'onore nella prossima esposizione di Vienna, s'incarica della spedizione, allogamento e vendita di ogni oggetto di belle arti che ne sia degna, come pure delle spese di trasporto e occorrendo vi farà sopra anticipazioni secondo il merito.

Per ciò poi che riguarda l'allogamento suddetto la Banca provvederà alle necessarie intelligenze coi RR. commissari.

Via del Caravita, 8. *La Direzione.*

AVVISO

Nei palazzi del Monte di Pietà si hanno disponibili dei vastissimi locali terreni da affittare per l'uso che si crederà più opportuno.

Rivolgersi, per informazioni e trattative, alla segreteria del Pio Luogo, palazzo dei Prestiti, 1° piano.

CANDELE PER CHIESE della premiata Cereria Taboga di Padova. Tagli assortiti dal peso dalle 2 oncie alle 3 libbre, torcette da una alle tre libbre, qualità che non teme concorrenza delle altre cererie d'Italia a modici prezzi.

Unico deposito in Roma piazza Capranica N. 95, p. 1° (sopra mezzanino).

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

celebre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation

VALAIS SUISSE

Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Stree, W. C.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico
Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta
Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti:
Tele guffrate e Carte colorate per legatori.

Presse a copier inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 150. (*India Rubber Copyng Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 6 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.
LETTI A NOLO

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

Le rotture, le contusioni le bruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi-stabilimenti, basato sulla scoperta della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e Figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, Farmacisti di 1ª classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, num. 10.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

Anno XV d'esercizio

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

di S. Stefano Belbo, Avvisa:

Che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per le commissioni dirigersi:

In **S. Stefano Belbo**, alla **Direzione della Società**;
in **Torino**, alli sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri.
» alli sigg. **A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10;
» alla farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni.

In altri luoghi presso li suoi incaricati.

CASAMICCIOLA

SI È RIAPERTO

L'ANTICO STABILIMENTO

di Bagni e Terme-minerali di proprietà BELLIAZZI che possiede l'antica sorgente delle acque dette di **Gurgitello**, cui brate come prodigiose dai dottor. **Iasolino, d'Aloisio, d'Andrea** e da quanti altri della loro analisi si sono occupati. Tanto attestava il dott. **Mancelletti** che fu dal Governo incaricato di esaminare tutte le acque dell'**Isola**, e le confermò il fatto che delle acque di quella sorgente, usa anche il grande Ospizio del Monte della Misericordia.

È da sperare perciò che il pubblico non voglia dare ascolto a chi ha interessi di dire il contrario.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Il *Monitore Scientifico* del 15 ottobre ultimo annunzia che un brevetto d'invenzione venne conferito ad un Medico, antico preparatore del Corso di Chimica del Museo di Storia Naturale a Parigi per una scoperta chiamata a rendere servigi utilissimi a molti individui.

È un'acqua da Toeletta chiamata **Hydrocérasine** o **Moderatore del sudore**. Le sue proprietà consistono nel far scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà tono alla pelle conservandole la flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi ed è un preservatore de le gelature. Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, ella tonifica, rinfresca, rafferma gli organi e calma il prurito.

All'ingrosso, Parigi, Casa Philippe e C. 24, rue d'Enghien. Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10.

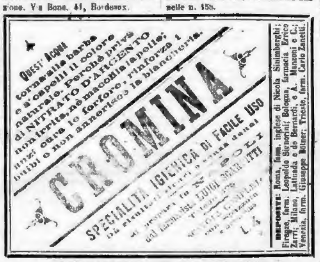
Vendita in Roma nella Farmacia Inglese Sinimberghi, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Toledo, 53. (8)

OFFERTA VANTAGGIOSA AI CAPITALISTI

Si cerca un capitalista per essere socio od interessato in un vasto opificio industriale, beneficio assicurato sul capitale del 10 al 15 per cento. Garanzie sopra lo stabile. Per maggiori informazioni dirigersi dal sig. A. Dante Ferroni, via Roma, 53, Napoli.

L'ASSOCIAZIONE VINICOLA

d Bordeaux, fondata nel 1830, domanda, per la vendita alla clientela cittadina dei suoi vini e della sua acquavite, dei rappresentanti nella città ove vaca la sua Agenzia. Questa Società, composta di proprietarii della Gironda, garantisce tutti i suoi prodotti e li riprende sulla semplice dichiarazione che non convengono ai clienti. Scrivere franco con referenze alla Direzione. Via Bone, 41, Bordeaux.



PER CAUSA DI PARTENZA

Si vende, con mobili o senza, la villa denominata **Mon-Caprice** (una volta villa Kreven) sita in un de' più belli punti di Posilipo.

È permesso visitarla nei giorni di lunedì, mercoldì e sabato, dalle 4 alle 7 p. m.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de'Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871

Fondo di riserva	L. 38,126,556 65
Rendita annua	» 10,400,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,683,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE MISTA

con partecipazione all'80 0/0 degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, o servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 283, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, e per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, nº 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra i vantaggi che offre una nuova preparazione, basata sulle recenti scoperte della scienza.

Che è la **Vulnerine**.

Noi la crediamo chiamata a rendere dei veri servigi ad un gran numero di persone di tutte le condizioni, poichè procura il mezzo di soccorrere immediatamente tutti i feriti. Essa viene preparata dai signori *Maurel* padre e figlio dottori in medicina della facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1ª classe, membri di Società sapienti, ecc.

Essa guarisce tutte le ferite, contusioni, rotture, abbruciature, morsicature, piaghe recenti o antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa inoltre scomparire il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni ed altri simili. Vendita all'ingrosso: Parigi, 24, rue d'Enghien, Philippe e C. — Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, nº 10 — Vendita in Roma nella Farmacia Inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. (10)

APERTURA dell' Hôtel du Plebiscite

dirimpetto al Palazzo Reale con ingresso via Gennaro Serra, n. 24, Napoli.

Stanze a prezzi moderati - tavola rotonda e pranzo in camera - servizio di vetture - prezzi modici uniti ad eleganza e nettezza.

L'albergo gode di amenissima prospettiva e della vista del golfo e del Vesuvio, cose tutte che lo rendono oltre ogni credere ridente.

Il proprietario affronterà ogni spesa per ben servire il pubblico che l'onora.

Della Espropriazione

per causa di pubblica utilità. Commento alla legge del 25 giugno 1865, n. 2359, per l'avv. Domenico Manganella. — Questo lavoro pubblicato testè (coi tipi degli Eredi Botta) contiene pure, in compendio, le istruzioni di massima, i pareri del Consiglio di Stato, le decisioni Ministeriali e dell'autorità giudiziaria, che servono di norma nella trattazione degli affari che non si riscontrano nei bollettini ufficiali, nonchè un sommario di tutte le leggi che dalle Romane fin oggi furono in vigore in Italia su questa importante materia. — Si spedisce franco di porto, contro vaglia postale di L. 2 60 all'Autore in Roma, via delle tre Cannelle n. 158.

Milano — FRATELLI SIMONETTI EDITORI — Milano

Si è pubblicata la 1.a dispensa dell'interessante romanzo

RIENZI

L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

DI E. L. BULVER

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di **F. CUSANI.**

Opera dedicata all'illustre Alessandro Manzoni.

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei Baroni coll'istituire il **Libero Stato** da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitudine dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espressi con tinte vere e brillanti, la località esattamente descritte, l'intreccio ben sviluppato, collocano il **RIENZI** tra i più riputati romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

L'opera completa consterà di 40 dispense nel medesimo formato del **BRAVO DI VENEZIA**, con 40 illustrazioni eseguite dal Professore *Niccola Sanesi* colla collaborazione degli esimi incisori *Canedi e Gallieni Giosuè*.

Il prezzo dell'intera opera è di L. **6**.

Usciranno una o due dispense alla settimana.

A chi prenderà l'abbonamento, mandando L. **6**, riceverà in dono il romanzo di **A. Dumas**: *Un viaggio nella Luna*; che si vende anche separatamente al prezzo di L. **1**, di più, indice, frontispizio e copertina.

NB. Per concorrere al **premio** bisogna abbonarsi *esclusivamente* inviando Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, N. 6.

In Roma deposito presso l'Agenzia giornalistica dei Fratelli Cattaneo, Via del Vicariato e presso tutti i venditori di giornali d'Italia.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO, approvato dal R. Governo.

Questo composto è valevole a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione edificacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza.

Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso, perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti.

Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo, l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore.

Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Perelli, situata in piazza S. Andrea della Valle, 396.

Il prezzo della boccetta è di L. 1 25 per Roma e pel resto del Regno L. 1 50

Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani Nº 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Fiumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Esmeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

SCOPERTA ITALIANA

Conservatore delle produzioni pellifere

del Dottor **L. PRAMPOLINI**, Livorno

Questo liquido le di cui proprietà seguenti vengono garantite da 22 anni di esperienza e da moltissimi medici italiani con certificati autentici — **Arresta la caduta dei capelli, pulisce e sbarazza la testa da tutte le secrezioni parassite e se i bulbi non sono morti completamente i capelli ritornano senza fallo.** Flacone, lire 2.

Deposito generale, **Angelo Chelucci**, Livorno. Succursali: Roma, P. Lancia parrucchiere, via Condotti, 11. G. Giardinieri, profumiere, via del Corso, 424. S. Porciani, Prof. via Colonna, 38. G. Mattei, parrucchiere, piazza Sciarra, 236. Terni, A. Cerafogli, farmacia, piazza V. E. Foligno, P. Antinou parrucchiere, via Fiera. Perugia, E. Rosa, parrucchiere, via del Corso, 34. Civitavecchia, G. Legnani, via Vittorio Emanuele, 46.

FOTOCROMO RIMMEL

Tutte le tinture instantanee hanno il grave inconveniente di una lunga e difficile applicazione e l'incomodo di obbligare coloro che se ne servono, a lavare la testa avanti e dopo l'operazione. Il **Fotocromo Rimmel** è fondato sopra un principio tutt'affatto nuovo; egli rende ai **capelli** e alla **barba** il loro colore primitivo per mezzo dell'azione della luce, la quale lo sviluppa passando dal **biondo chiaro al nero** assoluto. È dunque facile ottenere la gradazione che si desidera arrestando l'uso del **Fotocromo** appena questa è giunta al punto che si desidera, e non riprendendola che allorquando i **capelli** spuntano bianchi di nuovo.

Modo di servirsene

Ciò che rende sopratutto pregevole il **Fotocromo**, oltre la sua infallibilità è il modo semplice di servirsene. Basta prenderne un poco colla spazzettina che è unita all'astuccio, stenderlo sui **capelli** e sulla **barba** servendosi poi di un pettine per farlo penetrare dappertutto. Dopo due o tre ore si può lavare con acqua semplice a sapone. Quest'operazione si segue a due o tre giorni di distanza. L'effetto è garantito. Non macchia in verun modo la pelle.

Il Fotocromo Rimmel si vende L. 5 da tutti i profumieri e parrucchieri; in *Bologna*, Pietro Bortolotti, Franchi e Balesi — *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 — *Genova*, M. Paraili, S. Frecciero — *Livorno*, Dunn e Malatesta, Lucchelli e Biasioi — *Lucca*, C. Gemignani — *Milano*, G. Roncelli, A. Manzoni e C. — *Napoli*, Successori d'Arène. P. Visppiani, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — *Padova*, Giuseppe Merati — *Roma*, Regno di Flora. Compaire via del Corso, 396. Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47, D. Lancia — *Torino*, D. Mondo — *Venezia*, Luigi Bergamo, G. Girardi. All'ingrosso da [G. Bartolucci, vico Volpicelli S. Chiara, 2, *Napoli*.